

HARMAN-KARDON HK 670

LA RIVINCITA DELL'INTEGRATO

Negli ultimi due anni è sembrato a molti che il tradizionale amplificatore sia entrato in una fase crepuscolare, un momento di tranquillità nel quale in apparenza potrebbero mancare interessanti novità. Per alcuni commentatori si tratta di vera e propria senilità, destinata a nulla di buono. Noi riteniamo invece che siamo giunti

ad una fase di "maturità" per quanto riguarda la categoria degli amplificatori integrati stereofonici, una "terza età", se vogliamo, che deve essere intesa in senso assolutamente positivo. La maturità porta esperienza e anche nel nostro ambito l'esperienza insegna a fare le cose nel modo giusto. Non vogliamo nascondere il fatto che gran parte dell'interesse degli appassionati (soprattutto di quelli appena arrivati) sia dedicato principalmente ai sistemi audio/video. Per tutti coloro per i quali l'ascolto audio in senso tradizionale resta fondamentale, vuoi per mancanza di interesse nei confronti dell'Home Theater, vuoi per la mancanza di volontà o possibilità di assemblare un sistema multicanale di adeguato livello, un buon amplificatore integrato di costo contenuto rimane il cuore dell'impianto. Al CES di Las Vegas, ad esempio, abbiamo visto come Harman-Kardon abbia rilanciato alla grande una linea completa di elettroniche che comprendono anche (ed ovviamente) quei grandi sinto-ampli multicanale oggi tanto in voga che proveremo quanto prima, ma non soltanto.

La redazione di AUDIOREVIEW ha scelto per le pagine di AUDIOCLUB questo delizioso integrato HK 670, un 75 watt per canale di impostazione essenziale, costruzione orientale, capace però di esibire una buona riserva dinamica, un suono musicalmente corretto, esibendo persino un ingresso Phono, una preziosità rarità visti i tempi che corrono. L'oggetto si presenta con la classica veste pulita, colore nero opaco, telecomando, possibilità di inserire due coppie di altoparlanti (escludibili),



Il nuovo gioiellino di casa Harman-Kardon, l'HK 670 da settantacinque watt per canale.

presa cuffia, tasto per la funzione "source direct", che esclude tutti i circuiti di correzione del segnale per ridurre le eventuali alterazioni. È presente quella che un tempo veniva chiamata "doppia barra di registrazione", che rende autonome le uscite "Rec" dalla sorgente scelta per la riproduzione e la regolazione "bassi" e "alti". Non vi scandalizzate: non è obbligatorio utilizzarli e qualche volta fanno anche bene all'ascolto. Il peso è contenuto, la manopola del volume avrebbe potuto fornire una sensazione di maggiore solidità anziché la consistenza plasticosa che sa tanto di prodotto economico, ma non si può

Amplificatore integrato Harman-Kardon HK 670
Prezzo: Euro 541,76
Distributore per l'Italia: Kenwood Electronics
Italia, Via Sirtori, 7/9 - 20129 Milano.
Tel. 02 204821

LA CATENA DI ASCOLTO

L'amplificatore integrato Harman-Kardon HK 670 è stato ascoltato in un impianto composto da:

Condizionatore di rete: Dromos SPD 6 Pro
Giradischi: Rega Planar 3 con braccio Rega e testina Rega Exact; Project Debut con testina Ortofon

Letture di SACD e CD: Sony XA 777 ES
Sistema di altoparlanti: Chario Academy 3, Chario Academy Millennium 2, Opera Callas "Gold"

Connessioni: Dromos, R&C Audio
Supporti: GM Audio

avere tutto. Attenzione però a non cadere nella trappola dei giudizi affrettati. L'azienda fa parte del gruppo Harman, tra i giganti dell'elettronica di consumo, il che le consente di utilizzare importanti economie di scala, quel principio per il quale i costi dell'unità marginale di prodotto diminuiscono al crescere della produzione. In tal

modo da una parte si massimizza il profitto dell'imprenditore, dall'altra si può innalzare il livello qualitativo della merce senza per questo farla pagare di più. Ogni macchina da musica Harman-Kardon implementa inoltre tecnologie che per altri costruttori più piccoli non sarebbero facilmente disponibili, o lo sarebbero a prezzi proibitivi. Non lasciamoci quindi fuorviare dall'apparenza un poco dimessa: ho sentito tanti blasonati prodotti realizzati da sedicenti maghi della riproduzione sonora performare molto peggio (che brutta parola, ma passatemela lo stesso, in molte aziende viene utilizzata senza ritegno). Ovvio che non vi voglio venire a raccontare che questo HK suona come un Krell, come un Jeff Rowland, come un Classé o come un Nelson Pass (tanto per citare a memoria alcuni nomi di elettroniche che mi hanno fatto sognare con la mia musica preferita). Sarebbe assurdo e voi non lo credereste mai. Quella magia sonora tipica delle migliori elettroniche (anche quelle a stato solido, perché no) non è possibile a questi livelli. Nessuno acquisterebbe un'automobile come la pur ottima (nel suo genere) Toyota "Yaris" pensando di ricevere le medesime prestazioni e sensazioni che avrebbe con una Mercedes serie "S". Allo stesso modo (tanto per fare un paragone più vicino all'argomento in questione), se bastasse un minidiffusore per ascoltare al meglio la musica le aziende non si impegnerebbero per realizzare quei grandi top di gamma che tanto affascina noi ed i nostri lettori. Diffusori del calibro delle B&W Nautilus 800, Chario Academy Grand, KEF Reference, JM Lab Uto-

pia, le grandi Infinity (tanto per citare alcuni modelli transitati recentemente nella nostra redazione) non avrebbero senso se un pur buon compatto due vie in reflex ci potesse offrire le emozioni di un concerto della Filarmonica di Berlino (o della nostra pregevole orchestra di Santa Cecilia per quanto ci riguarda).

Tutto ciò premesso, mi sono preparato con serenità ad inserire nell'impianto principale questo integrato Harman-Kardon. In verità non mi aspettavo più di tanto. Ho avuto invece molto e questo è un grande complimento. Devo anche dire che attualmente nella mia sala da musica non ci sono diffusori particolarmente facili da pilotare. Volete saperla tutta? Ho fatto una pazzia, ho collegato il nostro adirittura alle mie Academy 3, un riferimento che dopo dieci anni di assoluta fedeltà sta forse per andare in pensione (ma non diciamoglielo ancora, ci rimarrebbero troppo male). Tutti sanno che rappresentano un carico impegnativo, per l'impedenza che scende sino a quasi 3 ohm, a tacere della capacità di porre a fuoco ogni intemperanza della catena. Nessun problema. Ho persino esagerato, ho invitato gli amici a farsi sbudellare dai grandi woofer delle Academy con i miei terribili CD ricchi di bassi, grancasse e pedali d'organo (chi mi conosce sa di cosa sto parlando). Sono riuscito a far entrare le protezioni dell'integrato, ma nulla di più. Sin quasi al limite il suono rimane garbatamente musicale, non si avvertono indurimenti, la compressione scenica si avverte senza drammi, in modo progressivo e comunque inevitabile.

Una prima valutazione timbrica è possibile con lo splendido CD dedicato alla musica strumentale del Settecento realizzato dalla TechniPress in collaborazione con l'etichetta tedesca MDG. Questa selezione di brani offre la possibilità di valutare formazioni diverse nel timbro e nei rapporti di forza, a partire dal concerto di Vivaldi in cui è l'Ensemble Florilegium ad esibire una timbrica morbida e luminosa al tempo stesso con gli archi antichi. Questo disco lo abbiamo regalato assieme al numero di AUDIOREVIEW dello scorso giugno, quindi avete tutti la possibilità di seguirmi in questo ascolto. Chi non lo ha, pazienza, provi ad acquistare i CD completi dai quali questo sampler è stato estrapolato. Due altri eccellenti pezzi dal sapore quasi orchestrale sono il Concerto "Brandeburghese" n. 1 di Bach e l'estratto dal Concerto per pianoforte di Mozart. Timbro solido, coerente, fraseggio ben modellato, scena ampia e discretamente avvolgente. Questi sono i punti di forza di que-

ste incisioni realizzate da Werner Dabringhaus (padre del particolare DVD Audio a sei canali) ed il nostro giovane integrato dimostra un'impostazione musicalmente attendibile che asseconda il tipo di suono che abbiamo voluto ottenere con questa "compilation". Non vengono infatti esaltati i colori talvolta pungenti degli strumenti antichi, mentre buona appare la rifinitura in gamma alta e sufficientemente scandito il fraseggio degli archi bassi, con violoncelli di sana impostazione e presenza.

Torno ad ascoltare alcune cose sinfoniche della Reference Recordings. Innanzitutto alcune tracce dal nostro CD dedicato alla grande orchestra, disco che a oltre un anno dalla sua pubblicazione continua a ri-

riprodurre in modo convincente questo disco. Noi lo stiamo facendo e persino il minaccioso incedere dei tromboni in Musorgsky sembra afferrarti per la gola, pieno e corretto nell'impostazione, appena opaco nella porzione più alta della gamma media. Questa era l'intenzione dell'autore e noi vogliamo assecondarlo. Tra le novità per l'etichetta californiana devo citare il CD dedicato a Respighi, sempre con Oue e la sua Minnesota Orchestra. Oltre ad una bella lettura dei "soliti" "Pini di Roma", troviamo "Belkis, Regina di Saba", una suite dai toni sgargianti. La "Danza Guerriera" è il "pezzo forte", un'orgia di percussioni che ci permette di testare il fiato del sistema. Passa una mezz'ora, durante la quale abbiamo dav-

vero esagerato. Arriva la vicina, non quella del piano di sopra, ma un'altra, una dell'altra scala del palazzo adiacente. Mi coglie con il telecomando ancora in mano, abbasso lo sguardo, lei sbircia dentro, vede le Academy, capisce allora come mai la sua cristalliera stia minacciando di crollare. "Va bene Signora, adesso abbasso il volume". Era un po' che non capitava, ma con Respighi, come si suol dire, quando ci vuole ci vuole.

Non voglio nascondere un mio progetto volto a produrre un CD dedicato ai suoni del jazz. Per questo ho ascoltato tanti album incisi ai migliori livelli attuali, da Telarc a DMP, da Turtle Records a Velut Luna, da Sony a Red Records. Mi sono innamorato del suono dell'Hammond B3 in alcuni compact della Telarc (questi anche in SACD, assolutamente strepitosi). Qui il compito del nostro HK 670 si fa impegnativo. C'è tanta sostanza musicale, una solida base ritmica, strumenti acustici ed elettrici che riescono ad apparire omogenei in uno spazio sonoro virtuale ma comunque suggestivo. Basso ben dosato, decisamente autorevole sino a livelli sonori compatibili con la potenza in gioco, che è comunque più che idonea alla maggior parte degli impieghi, certamente superiore alle esigenze più ardite della media degli audiofili.

Per quanto mi riguarda Harman-Kardon ha fatto un ritorno alla grande sulle pagine della nostra rivista e nella mia sala da musica, dalla quale mancava da un certo tempo. Chiunque desideri un amplificatore integrato sano ed attendibile ha oggi un valido candidato per la ristretta rosa delle macchine da musica con elevato rapporto qualità-prezzo, un concorso sempre valido per il quale i termini non sono mai scaduti.

Buon ascolto a tutti voi.

Marco Cicogna



Particolare delle connessioni sul pannello posteriore. Notare la presenza dell'ingresso "Phono".

cevere l'apprezzamento degli audiofili. Resta imbattuta l'incisione di Oue con la Minnesota Orchestra della "Notte sul Monte Calvo" di Mussorgsky, brano descrittivo, sfolgorante di ottoni e percussioni. Quando lo ascoltiamo a buon livello sonoro sembra di essere sul set di "Fantasia", ma non sono contrario a proporre agli appassionati di alta fedeltà un disco dai toni "leggeri" e disimpegnati. Si tratta pur sempre di grande musica ed è davvero per chi opera in questo settore diffonderne il piacere e la cultura. L'impianto capitanato dall'integrato Harman-Kardon fa il suo dovere anche con questa difficile partitura. Il rullante della grancassa, ovviamente, non è così profondo come vorremmo e non fa fremere le fondamenta domestiche. Ad alto volume la fondamentale delle grandi percussioni tende un pochino ad alleggerire, cosa che notiamo anche nel tremendo schianto di timpani, tamburi e grancassa del drammatico brano di Serebrier, una traccia che ha fatto vittime illustri e che rappresenta una mia personale scoperta e un malizioso omaggio (si fa per dire) ai possessori di minidiffusori, che mai potranno godere sino in fondo di certi piaceri. Sono proprio cattivo. Pochi possono permettersi di